



**Built to Lead**

**Per la diffusione immediata: 2/16/2016    IL GOVERNATORE ANDREW M. CUOMO**

**A chi fosse sfuggito: GOVERNATORE CUOMO: IGNORARE IL DOVERE DI SOSTITUIRE SCALIA ALLA CORTE SUPREMA RAPPRESENTA UN CATTIVO USO DEL RETAGGIO CHE HA LASCIATO**

*La scorsa notte, il New York Daily News ha pubblicato un corsivo del Governatore Andrew M. Cuomo circa la necessità di sostituire il defunto Giudice Antonin Scalia alla Corte suprema degli Stati Uniti. Il corsivo è visualizzabile [qui](#); il testo viene riportato di seguito.*

I più saldi sostenitori e gli acerrimi detrattori del defunto Giudice della Corte suprema Antonin Scalia forse non sono dello stesso avviso su molte questioni, ma concorderebbero su questa affermazione: il Giudice Scalia credeva innanzitutto e soprattutto nella Costituzione degli Stati Uniti. La specifica terminologia ha rappresentato il centro della sua attenzione in molte sue decisioni e opposizioni, durante il suo trentennio sullo scanno della Corte suprema.

L'articolo II, della sezione 2 della Costituzione afferma che il Presidente ha la facoltà di nominare, su consiglio e consenso del Senato, i giudici della Corte suprema. Nella Costituzione non vi è alcun accenno all'obbligo per il Presidente o il Senato degli Stati Uniti di tralasciare tali responsabilità per motivi politici o in relazione a un'elezione presidenziale. Non possiamo permettere che polemiche di parte rendano inefficiente il più alto organo di giudizio della nazione.

L'atteggiamento muro contro muro di Washington è già ampiamente riuscito a immobilizzare le istituzioni legislative ed esecutive del nostro governo federale. Se si consentisse ora di paralizzare le istituzioni giudiziarie, non tenendo conto della Costituzione degli Stati Uniti, si renderebbe un cattivo servizio a entrambi i partiti e agli insegnamenti lasciati dal Giudice Scalia. Non si tratta di un esercizio accademico. Il mandato dell'attuale Corte suprema potrebbe dimostrarsi tra i più rilevanti degli ultimi 50 anni, a fronte di cause inerenti alla salute delle donne, all'immigrazione e ai diritti dei lavoratori. Tale aspetto non fa che sottolineare il fatto che il popolo americano merita un iter di conferma regolare e rapido.

Nel 1988, il Presidente uscente Ronald Reagan si occupò della conferma dell'attuale Giudice della Corte suprema Anthony Kennedy. Allora come ora, la candidatura di Kennedy è stata esaminata durante un anno di elezioni presidenziali e l'esecutivo repubblicano si trovava di fronte a un Senato democratico. Eppure, né il Presidente Reagan, né il Leader della maggioranza in Senato Robert Byrd si sottrassero alle loro

responsabilità, adducendo le elezioni. Se il Presidente Reagan e il Leader Byrd riuscirono a mettere da parte questioni politiche, altrettanto possono farlo il Presidente Obama e il Leader McConnell.

Poiché da Governatore lavoro insieme a un'Assemblea legislativa divisa, mi sono attenuto al principio funzionale di anteporre il lavoro di governo alla politica. In New York, questo approccio ha portato ad aggregare repubblicani e democratici in scelte a favore del pari diritto al matrimonio, della legge più severa della nazione in materiale di controllo delle armi da fuoco e, dopo decenni di disfunzioni storiche, di 5 bilanci in pareggio presentati puntualmente e con una spesa statale mantenuta al di sotto del 2%.

A volte, a causa di tale approccio, ho affrontato gli attacchi delle ali estreme di entrambi i partiti. Si tratta delle stesse forze che preferirebbero vedere un'epica battaglia faziosa, piuttosto che avere un nuovo Giudice accettabile da entrambe le parti in seno alla Corte suprema. A sinistra, alcuni vorrebbero dal Presidente la proposta del candidato più difficile possibile da negoziare dal punto di vista ideologico, che rappresenti una dichiarazione politica, ben consapevoli che tale scelta sarebbe destinata alla stroncatura. A destra, alcuni vorrebbero che la leadership del Senato rifiuti di svolgere udienze o un unico voto per esaminare qualsiasi scelta proposta dal Presidente, semplicemente per dimostrare alla base del partito che, qualsiasi cosa il Presidente tenti di fare, sarà bloccata da loro.

Tale idea non corrisponde con ciò che i nostri padri fondatori avevano in mente quando originariamente stilano la Costituzione. Dopo la guerra rivoluzionaria, i padri fondatori avevano sotto gli occhi una giovane nazione in difficoltà, che aveva sfidato l'impero più potente della storia. Sapevano che, dopo anni in cui un monarca britannico aveva imposto la sua volontà sul popolo dall'altra parte dell'oceano, il nostro nuovo sistema di governo avrebbe dovuto accordare spazio a dibattiti e occasioni a entrambe le parti di esprimere la loro opinione. Ma erano anche consci che la nostra democrazia non sarebbe potuta sopravvivere soltanto sulla discussione. Occorreva un sistema di governo capace di guidare entrambe le parti verso decisioni e azioni, in modo che il nostro paese potesse progredire e crescere. Significava operare compromessi e significava consentire agli avversari politici di parlare tra loro e, a volte, anche cercando di ascoltare il punto di vista altrui con mente aperta.

La Costituzione espone chiaramente i principi guida delle responsabilità del nostro governo nei confronti del popolo. Alcune delle responsabilità più importanti sono condivise tra i diversi poteri di governo, proprio perché un controllo separato avrebbe costretto entrambi i partiti a collaborare. Avremo mancato nei confronti dei nostri padri fondatori e del documento da loro sottoscritto, se i leader dei nostri partiti non saranno neanche più disponibili a tentare.

Oggi, alcuni dei più devoti difensori della Costituzione coincidono con le voci che affermano la necessità di trascurarne il dettato. La fedeltà del Giudice Scalia nei confronti della Costituzione non era così instabile. Le era fedele quando sosteneva i suoi principi conservatori, come nella causa Kansas contro March, in cui votò a favore

di una legge sulla pena di morte statale. Era fedele alla Costituzione anche quando contraddiceva le sue convinzioni conservatrici, come nel caso Maryland contro King, dove si oppose al diritto delle forze dell'ordine di raccogliere e conservare il DNA di ogni persona arrestata, indicandolo come violazione del 4° emendamento.

È sempre difficile mettere da parte la politica e, in un anno di elezioni, è ancora più difficile. Ma in questo momento, sia i democratici che i repubblicani devono anteporre a tutto i loro doveri costituzionali. È quanto abbiamo realizzato qui in New York, è quanto occorre che avvenga infine a Washington D.C. ed è ciò che merita il retaggio lasciato dal Giudice Scalia.

###

Ulteriori notizie sono disponibili sul sito [www.governor.ny.gov](http://www.governor.ny.gov)  
Stato di New York | Executive Chamber | [press.office@exec.ny.gov](mailto:press.office@exec.ny.gov) | 518.474.8418